



Recessione, corruzione, delusione: ingredienti perversi URGE LA REAZIONE A UNA CRISI DALLE MOLTE FACCE

Non vi è chi non veda in questi ultimi anni il passaggio repentino da una sorpresa all'altra in campo mondiale e nazionale.

Le sorprese della nostra Italia forse continueranno a stupirci ancora. E, mentre nel passato la sorpresa normalmente portava all'ilarità e anche alla gioia (vedi uovo di Pasqua), ai nostri giorni per la sua negatività lo **sfocio** è nella delusione, nel disfattismo,

di Antonio Siciliano

Nelle realtà temporali può e deve fare uso di tutte le sue capacità per gestire a nuovo il politico, il sociale, il pubblico, il privato, alla luce dei doni di cui il Signore lo ha gratificato, sempre con spirito di servizio.

Questo impegno è stato sentito forte dai partecipanti all'ultimo Convegno Pastorale di Tauria-

incamminati sulla via della ricostruzione?

La nutrita progettualità della Diocesi a concretizzare la carità con opere di spiccata testimonianza evangelica a beneficio di tutto il territorio non può che appassionarci tutti all'impresa della Nuova Evangelizzazione in modo concorde e fraterno.

E' il segno che il Signore è con noi, con la sua Chiesa particolare che può ancora proclamare col Salmista: "Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perchè tu sei con me" (Sal. 22).

VERITATIS SPLENDOR

LETTERA ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II

L'ENCICLICA DELLA FERMEZZA AMOREVOLE

"La fermezza della Chiesa, nel difendere le norme morali universali e immutabili, non ha nulla di mortificante. E solo al servizio della vera libertà dell'uomo: dal momento che non c'è libertà al di fuori o contro la verità, la difesa categorica, ossia senza cedimenti e compromessi, delle esigenze assolutamente irrinunciabili della dignità personale dell'uomo, deve dirsi via e condizione per l'esistere stesso della libertà".

[Nel prossimo numero ACQUA VIVA si riserva di parlarne diffusamente.]



CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO EVANGELIZZAZIONE E PARROCCHIA

ALL'INTERNO

- Servizio di ALFONSO FRANCO
- Interviste di P. FRANCO e A. SICILIANO
- Conclusione del VESCOVO Mons. CRUSCO
- Linee programmatiche del Vicario della Pastorale don DEMASI

nel disamore.

Crollate le ideologie, dietro lo sfascio polveroso del Muro di Berlino e dopo il bisturi affondato dal Pool dei giudici di **Mani Pulite**, chi non si morde la mano che ha vettovagliato, con un gesto pur sempre doveroso, immissione della scheda nell'urna, persone che hanno trasformato un atto di delega in scanno di potere personale a dispetto della massa delegante?

E' più che comprensibile la delusione. Come pure l'amaro in bocca, per aver dovuto masticare sicuramente non una giuggiola.

In campo sociale sembrerebbe che le delusioni siano altrettanto numerose quanto le inefficienze che sono venute alla luce in modo progressivo.

Recessione economica, posti di lavoro perduti o mai occupati che hanno contraddetto il dettato costituzionale, disservizio nel mondo della sanità, corruzione e immoralità in tutti gli apparati, dai pubblici ai privati, cristianesimo epidermico per molti battezzati ecc. ecc., tutto sembra congiurare per una crisi che porti al tracollo.

Ma così non può essere.

Da queste colonne eleviamo la denuncia per il dissesto morale, politico, sociale e quant' altro, ma vogliamo esortare anche a una virile reazione positiva, non per opportunismo, ma perchè è proprio della Chiesa di Cristo sentire la speranza ed educare all'ottimismo.

Come cristiani sappiamo in CHI abbiamo posto la fiducia (come l'apostolo Paolo). In Colui che unico ha potuto affermare: "Io ho vinto il mondo".

In Cristo Signore.

Il mondo del male, della perversione, della corruzione, del rifiuto della fraternità e della solidarietà viene dal maligno uscendo dal cuore dell'uomo.

Il cristiano ogni giorno si rimbocca le maniche, si batte il petto e inizia la sua attività con nuovo slancio e ottimismo.

nova, come è evidenziato diffusamente in articoli più avanti.

E quando dall'analisi di sociologi, moralisti e teologi esperti e dai nutriti gruppi di studio è stata rilevata una realtà parrocchiale poco evangelizzata ed evangelizzatrice, si sono avute anche le confortanti indicazioni operative per una nuova ricostruzione del tessuto umano, sociale, politico, cristiano delle parrocchie.

L'entusiasmo a partire dal poco in cui ognuno ha scorto di essere coinvolto ha ridato a tutti slancio per un superamento sicuro di ogni crisi.

Da una evangelizzazione-testimonianza capillare la nostra Chiesa particolare trarrà la sua splendida reazione per ridare speranza ai giovani che sono già i nuovi realizzatori di progetti morali, politici, sociali trasparenti, a misura d'uomo e in ottica di servizio.

Il rifiorire di associazioni, movimenti e gruppi che sono la ricchezza variegata della Chiesa nostra è una corroborante iniezione contro il disfattismo.

L'ondata di reazione consapevole in tutti, specie nei giovani, al sopruso della violenza, dell'ingiustizia e alla beffa della allegra amministrazione politica ad ogni livello avrà un movimento difficilmente arrestabile.

Alla fine del Convegno di Taurianova in tutti i partecipanti si poteva cogliere un proposito di rivalsa contro il "lasciarsi andare" e ontra l'assuefazione, che fa ben sperare per il futuro.

Verso ogni Parrocchia si è ripartiti dal Convegno con la voglia matta di operare meglio, di far qualcosa, di testimoniare sul serio, di smetterla a bighellonare, di non accettare niente passivamente, di rinnovarsi alle sorgenti d'acqua viva di Cristo per essere incisivi e credibili.

E questo non è già aver reagito alla crisi? Non è già essere usciti da ogni delusione ed essersi



VERTENZA GIOIA TAURO

SI DECOLLA?

ALL'INTERNO

Telegramma spedito dal Vescovo il 24.9.93 al Presidente del Consiglio dei Ministri e della Giunta Regionale.

Chiedo intervento urgente SS.VV. at sbloccare situazione Gioia Tauro et evitare ulteriore inasprimento agitazioni lavoratori. Pur deplorando forme violente rivendicazioni in corso non posso non sostenere legittime richieste progetto sviluppo comprensorio. Confido impegno SS.VV. per dare risposte concrete ponendo fine politica rinvio et immobilismo. Ringraziando assicuro seguire situazione massima attenzione et preghieramente. Domenico Crusco - Vescovo



Servizio di DOMENICO PINIZZOTTO

CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO

“PARROCCHIA ED EVANGELIZZAZIONE”

Taurianova 14-16 settembre 1993

di ALFONSO FRANCO

Taurianova, centro geografico della Piana e quindi della stessa Diocesi di Oppido-Palmi, la quale è configurata territorialmente alla Piana di Gioia Tauro, dopo il primo fondamentale Convegno ecclesiale diocesano con il tema “Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini della Piana”, è stata prescelta a sede di un secondo importantissimo Convegno ecclesiale “Parrocchia ed Evangelizzazione”, che ha avuto luogo dal 14 al 16 settembre presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri.

La Chiesa di Oppido-Palmi non vuole, nè può essere estranea e avulsa dalle gravi problematiche, che angustiano la nostra gente. Essa è chiamata a leggere profeticamente i segni dei tempi, a calarsi nella realtà concreta e oggettiva in cui vive e opera, a condividere le difficoltà, i disagi, le emergenze di tutti, specialmente dei poveri, dei diseredati, degli oppressi, di chi soffre situazioni di ingiustizia, degli ultimi.

La Chiesa deve fare lettura sapienziale della realtà che ci circonda e ci interpella in un anelito di liberazione totale da varie forme di dipendenza, quali mafia, droga, disoccupazione, emarginazione. Ogni cristiano dovrebbe essere un piccolo Mosè, inviato da Dio a liberare se stesso e il suo popolo da ogni forma di schiavitù. Pertanto, quella del cristiano nella Piana dev'essere una presenza dinamica e incisiva; non per nulla Cristo lo vuole, il cristiano, “sale della terra”, “luce del mondo”, “lievito” che fermenta la massa. Il cristiano, in altri termini, non può vivere nell'acquiescenza, nell'accomodamento: egli dev'essere “signum cui contradicetur”, cioè segno di contraddizione, uno quindi che sappia andare contro corrente, un rivoluzionario, il rivoluzionario dell'amore.

Perchè ciò possa verificarsi in modo veramente evangelico, cioè secondo lo spirito di Cristo, ecco che la Chiesa, la nostra Chiesa di Oppido-Palmi, si ritrova, si interpella, si interroga, sia per riscoprire sempre meglio la propria identità, sia per studiare e attuare il modo migliore di essere presente nel territorio.

Il Vescovo, Mons. Domenico Crusco, a due anni appena dalla sua venuta tra noi, oltre ad averci offerto la sua prima lettera pastorale “Va' dai miei fratelli” con sottotitolo “Per una rinnovata fraternità della Piana”, in cui, tra l'altro, fotografa la situazione oggettiva della Piana sotto diverse dimensioni e angolature, ha voluto istituzionalizzare due Convegni, che si svolgeranno ogni anno rispettivamente nel mese di giugno per il Clero e nel mese di settembre per tutta la Chiesa diocesana, soprattutto per i Laici



appunto il Convegno Pastorale di cui stiamo parlando.

Il tema generale del Convegno, molto valido e suggestivo, rimane un tema di grande attualità: “Parrocchia ed Evangelizzazione”.

Le tre relazioni fondamentali hanno caratterizzato, ognuna per la sua parte, le tre giornate intense di lavoro per i quasi 400 convegnisti tra sacerdoti, religiosi, religiose e soprattutto laici.

La prima relazione “C'è spazio per l'evangelizzazione?”, a sfondo sociologico, fu tenuta dal prof. Silvano Burgalassi dell'Università di Pisa. Fatto presente come il modello culturale, che ha guidato la Chiesa per 1500 anni, è cambiato, il relatore ha affrontato il punto centrale del suo intervento, affermando come oggi, per vivere da uomini veri, bisogna mettere in atto quattro operazioni:

- 1- Per essere persona, si deve essere capaci di trascendere il sè biologico e psicologico.
- 2- Per essere persona, bisogna collocarsi, posizionarsi, tenendo conto delle due coordinate spazio e tempo.
- 3- Inoltre bisogna tener viva la categoria della relazione: io non mi costruisco senza gli altri.
- 4- Infine bisogna vivere il problema dei valori, tenendo presente che, se non crediamo ai valori che vengono dall'alto, ce ne creiamo altri da noi stessi, deviando dalla retta via.

Ecco, questi quattro elementi costituiscono la base della vita religiosa.

La seconda relazione “Evangelizzare oggi”, a forte taglio teologico, è stata tenuta da Don Quinto Fabbri, il quale ha proposto un'accezione forte del termine evangelizzare: Rifondazione dell'esperienza cristiana realizzabile nella sintesi tra missione ai lontani e missione ai vicini. Dopo aver evidenziato come oggi assistiamo alla caduta d'importanza di Dio, alla perdita dell'identificazione di Gesù e a un ricorso non sempre equilibrato allo Spirito Santo, il relatore propone un progetto da portare avanti caratterizzato dalla rifondazione Trinitaria della Comunità parrocchiale mediante l'aggiornamento conciliare, il ruolo imprescindibile della santità e la fedeltà alla svolta antropologica, per cui bisogna lasciarsi interpellare dai grandi problemi dell'uomo. Le vie di attuazione di un tale progetto si trovano nel Concilio, ed esattamente nelle quattro grandi costituzioni: le due dogmatiche, rispettivamente sulla Parola di Dio (DV) e sulla natura della Chiesa (LG), quella liturgica (SC) e quella pastorale (GS). Don Quinto Fabbri ha proposto anche un metodo basato rispettivamente sul circolo ermeneutico tra Parola e Storia e sul discernimento della Comunità.

La terza relazione “Quale parrocchia per una nuova evangelizzazione” fu tenuta da Mons. Valentino Grolla. Il nucleo di questo terzo fondamentale intervento sta nella precisazione secondo cui l'evangelizzazione è sempre un atto eminentemente ecclesiale, comunitario, mai un problema del singolo. Pertanto bisogna qualificare le nostre comunità parrocchiali, anche se la qualificazione riguarda un certo nucleo, senza con ciò escludere gli altri. Vengono poi proposti quattro motivi di riflessione:

- 1- Avere il coraggio di verificare la fede nelle nostre comunità cristiane e di formare una fede adulta, matura, motivata sia sul piano personale che sul piano ecclesiale.
- 2- Avere il coraggio di trasmettere una visione più gioiosa del cristianesimo, per aiutare la gente ad aprirsi



alla speranza cristiana, perchè Dio ci è Padre e ci ama.

3- “Rifare il tessuto delle nostre comunità parrocchiali”, come dice la “Christifideles Laici”.

4- Saper camminare con la gente, perchè la comunità cristiana possa essere capace della nuova evangelizzazione. Pertanto bisogna farsi carico della vita della gente, dei problemi del territorio, ricordandosi che Gesù camminava con la gente. Ovviamente senza aver la pretesa di risolvere i problemi dal punto di vista tecnico. E' necessario quindi realizzare la legge dell'incarnazione nella prospettiva della risurrezione.

Queste appena esposte sono state le linee portanti del Convegno, che ha comportato anche i lavori di dieci gruppi di studio divisi in tre ambiti:

- A) Parrocchia e catechesi, con moderatore Don Renato Gaglianone.
- B) Parrocchia e liturgia, con moderatore il prof. Enzo Petrolino.
- C) Parrocchia e pastorale della carità, con moderatore Don Antonio Jachino.

Durante il Convegno, oltre a quanto abbiamo accennato e ai vari interventi dei convegnisti dopo ogni relazione, ha avuto luogo la presentazione del progetto “Parrocchia, comunione di comunità” a cura di Grazia La Mura di Missione Chiesa-Mondo; come pure è stata organizzata una Tavola Rotonda moderata da Don Antonio Siciliano con la partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi e dei Movimenti Ecclesiali presenti in Diocesi. C'è stata anche la presentazione della programmazione diocesana per l'anno pastorale 1993/94.

Un contributo importante per la riuscita del Convegno l'ha dato certamente questo nostro periodico diocesano “Acqua Viva”.

L'intervento a vasto raggio nell'orizzonte pastorale della vita diocesana di Don Giuseppe De Masi, Vicario episcopale per la pastorale, e la chiara, puntuale ed incisiva conclusione dei lavori fatta dal Vescovo hanno suggellato un evento di grazia per la Chiesa di Oppido-Palmi.

Ovviamente, trattandosi di un Convegno ecclesiale, non potevano mancare i momenti di preghiera e di ascolto della Parola. I lavori d'altra parte erano iniziati con la solenne intronizzazione del Vangelo e si sono conclusi con la concelebrazione eucaristica presso la Chiesa Matrice della Parrocchia “Maria SS. delle Grazie”.

Da quanto detto finora risulta evidente l'importanza di questo incontro ecclesiale. Il tema generale stesso è di grande attualità.

Non si può negare che nelle situazioni storiche dell'uomo d'oggi la tematica dell'evangelizzazione, specialmente se riferita alla parrocchia, sia molto importante. E non solo per il rapido estendersi del fenomeno della secolarizzazione, sfociato in secolarismo, il che comporta una graduale e crescente scristianizzazione di intere aree sociogeografiche da sempre pervase profondamente dall'afflato evangelico; ma anche per la presa di coscienza in ambito ecclesiale di una prevaricante sacramentalizzazione a scapito di una approfondita e matura comprensione dei misteri di fede e di grazia, che l'esperienza cristiana propone (evangelizzazione e catechesi).

Bisogna partire dai presupposti che la Chiesa non è disancorata dalla realtà storica e che la storia della salvezza si sviluppa ognora all'interno della storia dell'umanità. Ne consegue immediatamente che ai nostri giorni occorre approfondire il contenuto, la portata, il valore dell'evangelizzazione, accettandone anche il suo intrinseco sviluppo e tenendo presenti le nuove esigenze sorte e che vanno sorgendo a ritmo sempre più incalzante nella situazione storica attuale, come occorre ricercare forme nuove di linguaggio e metodologia con cui il messaggio deve venire presentato.

Su Evangelizzazione e Parrocchia ci sarebbe molto da dire. Veramente sul tema dell'evangelizzazione ci siamo già soffermati in un numero precedente di “Acqua Viva”, da cui traiamo sinteticamente alcune idee per questa riflessione finale. Ci sembra comunque opportuno concludere qui questo nostro intervento, facendo ancora presente come, essendo l'evangelizzazione una forma di comunicazione, essa dovrebbe oggi servirsi di tutte le forme di comunicazione di massa, come radio, televisione, cinema, stampa, così come per l'addietro si servì dei mezzi di comunicazione allora in voga, come manoscritti, lettere, poesie, filastrocche, canti. Non si può non ricordare come, quando ebbe inizio l'arte tipografica con Gutenberg, la prima stampa fu proprio il libro della Sacra Scrittura, la Bibbia, da cui trae spunto ogni forma di evangelizzazione.

Da questo sintetico resoconto del Convegno non c'è chi non ne comprenda la grande importanza per la vita e l'apostolato della Chiesa di Oppido Mamertina-Palmi.



PENNA COME MICROFONO

Intervistando alcuni convegnisti

a cura di PIETRO FRANCO E ANTONIO SICILIANO

L'appassionata e attenta partecipazione al Convegno Pastorale su "Parrocchia ed Evangelizzazione" ci ha indotto inevitabilmente a porre delle domande a conclusione di esso ad alcune persone per conoscere le loro impressioni sullo stesso e il grado di incisività dell'atmosfera del Convegno e dei temi trattati.



Abbiamo chiesto: "Cosa hai sperimentato nel Convegno?".

Ci risponde **MARIA LUISA SCARPELLINO**, Francescana Missionaria di Maria - Bosco di Rosarno:

"La Chiesa di Oppido-Palmi è viva, anzi è giovane e forte.

La presenza di tante persone animate dal desiderio di essere e di far essere gli altri sempre più testimoni autentici di Cristo mi ha fatto sgorgare dal cuore: "Sei grande Dio! Quanto ci ami!".

Lo studio dei documenti conciliari mi ha fatto sperimentare dal vivo cosa è la Chiesa Particolare ed ho capito che non è una frazione della Chiesa Universale, ma è la Chiesa Universale che vive ed opera in un determinato luogo e non ha limiti di spazio.

Nell'ascoltare Grazia Le Mura che ci ha fatto conoscere l'importanza delle Comunità di Base, io mi sono sentita molto vicina alle mie sorelle missionarie nell'America Latina e mi sono domandata se anche a me il Signore non chiede di tentare la stessa cosa in questa Chiesa di Calabria. La catechesi familiare che, con ottimi risultati, stiamo facendo da qualche anno in due Parrocchie, ci aiuterà a preparare le famiglie ad essere responsabili della missione nel loro ambiente.

La presentazione delle associazioni, movimenti e gruppi, che già conoscevo, mi ha convinto sempre di più che non dobbiamo preoccuparci tanto di loro perché chi ne fa parte sta al sicuro nel "chiuso", ha già il suo cibo spirituale! Ma noi dobbiamo spendere tutte le nostre energie per i lontani, affinché anche loro si incontrino con Cristo, per la famiglia, per la vita e per rimettere al primo posto i Veri Valori!

Ringrazio di cuore il nostro amato Vescovo e tutti gli organizzatori, a cui rivolgo fiduciosa una

preghiera: "Nei prossimi convegni, anche di poco, ma aiuteteci a scendere dal DIRE al FARE".

La stessa domanda abbiamo rivolto ad **ADELINA MARIA LOMBARDO** di Palmi - S. Nicola, che così ci ha detto:

"A conclusione dei lavori svoltisi durante il "Convegno Pastorale Diocesano" ho sperimentato la validità di questo tipo di convegno che, mediante lo scambio delle opinioni, che ciascuno dei convenuti può esprimere liberamente, costituisce il mezzo più efficace per l'interscambio di esperienza, intenti e programmi nell'ambito delle varie comunità religiose e laiche.

E' un modo esaltante per un colloquio tra le diverse parrocchie, finalizzato a realizzare una comune testimonianza ed operatività evangelica.

Gli argomenti dei vari relatori, raccolti in sintesi mirabile nell'intervento di S.E. il Vescovo, hanno arricchito il convegno di un elevato tono culturale ed apprendimento religioso che non mancherà di lasciare il segno nella vita futura delle Parrocchie.

E' auspicabile che simili convegni vengano periodica-

mente organizzati e realizzati, allo scopo di dare maggiore contenuto e sostanza al problema della evangelizzazione che è il tema più importante ed ineludibile di questa epoca dissacrata nei suoi valori di fondo".

Ad altre due persone abbiamo posto la seguente domanda: "Cosa ti ha colpito di più in questo Convegno?".

Risponde **ANGELO MORDOCCO** di Cinquefrondi.

"Credo che il convegno promosso dalla nostra Diocesi sul tema: "Evangelizzazione e Parrocchia" non abbia avuto la partecipazione che un simile avvenimento, per la sua attualità, doveva avere. La stessa organizzazione degli spazi convegnistici non ha permesso che venissero fino in fondo approfonditi i temi che le relazioni hanno proposto.

L'esame della situazione delle nostre Parrocchie meritava secondo me un'analisi più approfondita. Il tema dell'Evangelizzazione, o di una nuova evangelizzazione nella nostra realtà quotidiana, deve secondo il mio giudizio, deve diventare il primo impegno per una "riscoperta" del ruolo che le Parrocchie hanno nel tessuto civile e sociale delle nostre comunità, nelle quali, non sempre si vive una comunione vera e visibile a partire dai presbiteri.

La riscoperta dei compiti e del ruolo che una Chiesa particolare deve avere nel nostro territorio, deve partire, prima di tutto, dalla consapevolezza della "missionarietà" e della "carità" verso tutti, soprattutto verso

i più deboli. La nostra Chiesa deve recuperare la dimensione della testimonianza, ponendosi veramente al "servizio" degli uomini della Piana.

Il convegno doveva entrare nel cuore dei problemi, che sono tanti, e che non debbono essere nascosti. Mi auguro che questi concetti, e quelli emersi dalle relazioni, vengano ancora approfonditi con molto coraggio e con atteggiamento di carità. La mancanza di una pastorale comune nelle nostre Parrocchie, o il rischio che esse assomiglino ad "enti" dispensatrici di Sacramenti o di certificati, deve farci riflettere.

Evangelizzare non significa "distribuire"; significa annunciare con la testimonianza della vita la verità del Vangelo.

L'altra persona, **IMMACOLATA GIACOIA** di Palmi - S. Francesco ci ha rilasciato:

"Quest'anno ho partecipato per la prima volta ad un convegno di pastorale per le varie parrocchie del nostro territorio.

Dire che sia stato interessante mi sembra troppo poco. Personalmente mi ha fatto scoprire una dimensione di Chiesa che cammina e si fa missionaria, andando incontro verso le realtà del nostro territorio, indicando a tutti gli uomini il cammino della salvezza.

Non è facile per l'uomo d'oggi, immerso nelle realtà terrene, catturato dalla civiltà delle immagini, cogliere la forza dell'invisibile, la necessità della salvezza spirituale, la gratuità del dono di Dio che continuamente si offre nella povertà dei segni, nella semplicità dei gesti, nella essenzialità dei riti.

Dio ha scelto tutto ciò per rivelarsi e la Parrocchia si sforza di continuare sulle orme del suo Signore, cercando di dirigere ogni uomo verso la fede, verso una fede ecclesiale. Vorrei lasciare alcune piccole frasi flash che mi hanno colpita durante il convegno, dette da Mons. Valentino Grolla che tutti siamo chiamati a mettere in pratica per una nuova evangelizzazione:

- Educarci per poi educare ad una FEDE ECCLESIALE, in cui ciascuno si senta di appartenere ad una comunità; al SENSO CRISTIANO DELLA DOMENICA.

- La fede non è dottrina ma è vita.

Inoltre mi ha entusiasmato moltissimo l'aver sperimentato la mia partecipazione ai lavori di gruppo.

Questo mi ha arricchita tanto in quanto le varie esperienze parrocchiali che gli altri mi hanno comunicato, mi hanno fatto conoscere altre realtà esistenti nel territorio".

Alla domanda "Quali possono essere, secondo te, i riflessi del Convegno sulla Diocesi?" ci ha dato questa risposta **SINA SAFFIOTTI** di Palmi S. Nicola.

"Il Convegno pastorale si è concluso... ma non è finito, anzi deve iniziare proprio adesso nelle nostre parrocchie, ritornando su tutta la problematica sapientemente illustrata dai bravi ed esperti relatori, e - soprattutto - meditando la lettera pastorale del nostro Vescovo.

Siamo "noi" laici e sacerdoti, impegnati adesso a "mettere a fuoco" i problemi del nostro territorio, delle nostre parrocchie e cercare di leggere tutta la





nostra realtà alla luce del Vangelo.

Il Convegno è stato, secondo me, come una "riunione di famiglia", la famiglia di Dio, riunita attorno al suo Pastore e ai fratelli-guida, i parroci.

Abbiamo esaminato la nostra realtà, abbiamo avvertito delusioni e speranze, e si è concluso che occorre "ritornare alle radici" e per noi le radici sono: L'Incarnazione, la Morte e la Resurrezione di Gesù Cristo!

Aiutiamoci, da buoni fratelli, a vivere questa verità nel "nostro feriale" alle volte anche monotono.... Aiutiamoci, come succede in tutte le famiglie numerose, a superare divergenze di vedute, di opinioni, di azione, uniti in comunione dal Cristo. Seguiamo la pista cristologica che ci porterà ai nostri fratelli (pista antropologica) e attueremo così l'invito accorato del nostro Vescovo: "Va' dai miei fratelli". Con Cristo e con i fratelli si realizzerà la pista "comunione".

Aiutiamoci, da fratelli e come fratelli, a farci carico dei problemi del nostro territorio, nella condivisione, nella verifica fatta per amore della Verità e nello stile della Carità, allora Cristo sarà in mezzo a noi e, "uniti Lui" porteremo frutto!

Con l'augurio che il Convegno segni nella vita della nostra Chiesa locale l'inizio, (o continui) ma c'è sempre da "cominciare" di un cammino per scoprire nuovi orizzonti, per crescere nella dimensione comunione e nel gioioso e generoso servizio ai fratelli.

A chiusura del Convegno una brevissima riflessione ci è stata data da **GRAZIELLA CARBOBE** di Gioia Tauro - S. Ippolito.

"Ma si è chiuso veramente?"

Un Convegno riuscito non si chiude a conclusione degli incontri e dei dibattiti programmati; anzi si può dire che si apra proprio nel momento in cui tutto quanto è stato valutato, approfondito, pro-posto, venga poi portato nelle rispettive comunità di appartenenza.

Non tutti hanno voluto o potuto partecipare al Convegno. E senz'altro lo spirito del Convegno non può essere riproposto a voce, ma tutti noi convegnoisti siamo

stati corresponsabilizzati a portarci dietro, nelle realtà di provenienza, i contenuti, le riflessioni, le proposte".

Abbiamo chiesto di parlarci dell'importanza del Convegno, a suo parere, a **CECE' CARUSO** di Rizziconi.

"Al di là della positività come momento di incontro, di comunione fraterna, mi sembra che l'importanza del convegno pastorale diocesano risieda nella proble-

matica che lo stesso ha voluto suscitare indirizzandosi su aspetti di particolare rilevanza per la vita della nostra Chiesa locale.

Le relazioni, del resto, e i lavori di gruppo hanno sottolineato che tutta la Chiesa e anche le nostre parrocchie risentano del clima attuale di secolarizzazione, di scristianizzazione e di crisi di fede presente nel territorio.

E' necessario per questo per chi vuole impegnarsi al servizio della Chiesa convertirsi, ritornare al Signore, prendere coscienza della **PROPRIA VOCAZIONE** di cristiano, di persona che nella vita pensa e agisce come Cristo ha fatto.

Questo è l'atteggiamento indispensabile per una vita di comunione, per una presenza evangelizzatrice nei nostri paesi indirizzata soprattutto alle persone che sono lontane dalla parrocchia.

E' importante a tal fine, al di là dei soliti personali campanilismi o schieramenti, una testimonianza autentica di vita cristiana in cui si diano i segni che tutti aspettano da noi: l'amore nella dimensione della croce e l'unità.

ARITA SCARMATO abbiamo posto la seguente domanda:

"Quali indicazioni hai visto nel Convegno per la tua Parrocchia?"

"Ho partecipato con grande interesse al Convegno Pastorale Diocesano dal quale attraverso le attenti analisi dei relatori e dai lavori di gruppo svolti, è emersa con forza la necessità di una Nuova Evangelizzazione.

Evangelizzazione che tenga conto della realtà territoriale legata all'oggi, che sia permanente e non più occasionale e fi-

nalizzata ai sacramenti.

Si è avvertita la necessità di progettare nelle parrocchie una seria programmazione pastorale di evangelizzazione, che miri alla formazione cristiana delle coscienze.

Tenendo presenti queste linee del Convegno, il lavoro da organizzare e svolgere nelle nostre parrocchie è davvero tanto.

La mia parrocchia è in S. Pietro di Caridà, uno dei tanti paesi della nostra Diocesi, ricco di storia e di tradizioni, ma svuotato dall'emigrazione. In questi ultimi anni si è lavorato molto per purificare alcune tradizioni popolari religiose, non solo, ma si è lavorato in diverse direzioni: costruzione di strutture necessarie per la vita della parrocchia, pastorale degli ammalati. La carenza che oggi permane è la mancanza di una pastorale giovanile.

Alcune indicazioni e sollecitazioni su questo punto sono state date dai vari movimenti ecclesiali che hanno preso parte al Convegno, da sempre attenti alla formazione umana e spirituale dei laici.

L'indicazione che viene da questi movimenti è che non basta solo la vita di fede per la parrocchia, non serve l'improvvisazione, il chiudersi in se stessi, ma bisogna impegnarsi concretamente, in quanto cri-



stiani, nella vita sociale, politica e culturale.

La presenza di queste forme aggregative di fedeli laici sono positive per la vita stessa della parrocchia e della Chiesa.

Tornando a casa pensavo ai ragazzi del mio paese, spesso smarriti e annoiati per le strade del centro, senza spazi di aggregazione e di crescita.

E' nel settore dei giovani che necessita l'attenzione di tutti noi-chiesa per creare movimenti e associazioni che siano punti di riferimento e momenti di formazione.

So che non basta l'entusiasmo che il Convegno ci ha dato, occorrerà preparazione e impegno costante. Sento il dovere, come evangelizzata di rimboccarmi le maniche e insieme alle altre persone di buona volontà cui sta a cuore il futuro dei nostri giovani, della nostra terra e della nostra Chiesa, incominciare a lavorare.



**E' SFATA APERTA LA CASA
PER ANZIANI
"S. FANTINO" DI LUBRICHII
DELL'ASSOCIAZIONE
"SULLA STRADA DIGERICO".**

IL VESCOVO CONCLUDE I LAVORI DEL CONVEGNO

Diamo in questa sede una sintesi dell' appassionato intervento conclusivo dei lavori fatto da Mons. Crusco con qualche sottolineatura ad litteram. L'intero discorso è stato distribuito a tutte le parrocchie tramite i sacerdoti.

Dopo aver annotato con piacere una presenza di partecipanti al Convegno di circa 300 persone, il Vescovo proseguiva dicendo: "Mi sarei aspettato la partecipazione totale dei miei buoni e cari fratelli nel sacerdozio, eccetto quelli impediti per motivi di salute, mi sarebbe piaciuto vederli tutti presenti per quel desiderio grande di apprendere sempre cose nuove mirate al miglioramento del proprio ministero".

Continuava poi esprimendo le sue impressioni personali di Vescovo di questa Chiesa particolare che è in Oppido-Palmi sul Convegno definito "esperienza molto bella e senz'altro positiva avvertita da tutti come esigenza vitale di Chiesa".

Ha espresso con molta schiettezza la sua grande gioia di star con tutti, incontrarli, ascoltarli e nello stesso tempo "arricchirsi di quella forza spirituale che viene dal Signore ma anche da tutti i presenti".

Sottolineava poi come al Convegno "tutti abbiamo dato testimonianza di essere Chiesa viva".



"Vivendo le giornate di Convegno gomito a gomito - continuava - abbiamo avvertito che ciò che ci univa era immensamente più importante e più grande delle nostre vedute individuali. In questo senso il Convegno si è rivelato una stile di essere Chiesa su cui dobbiamo sinceramente e responsabilmente incamminarci".

Dal Convegno il Vescovo traeva l'auspicio di forte impegno a costruire la Chiesa, la Comunione, rendere le parrocchie comunità di comunione e missione.

Poi con somma saggezza indicava i ritmi di lavoro di tutti per la costruzione di questa Chiesa affermando: "Al di là di facili demagogismi è necessaria la pazienza e l'umiltà del costruire giorno per giorno con atti concreti con quelle persone concrete che mi trovo ogni giorno al mio fianco, senza vittimismo, ma lasciando da parte io per primo le convinzioni e le vedute personali, e facendomi carico io per primo dei miei peccati; ricordo a proposito la pazienza infinita di Dio, la parabola evangelica del grano buono e della zizzania; occorre saper attendere, saper sperare, saper accogliere, saper ascoltare, saper amare specie chi ne ha più bisogno".

Questo costruire la Chiesa e crescere come Chiesa il Vescovo li vedeva proiettati alla realizzazione di una Chiesa in missione nel territorio. Per cui da vero Padre e Pastore passava ad esortare con forza e amore tutti a farsi coinvolgere nell'opera amorevole di salvezza dei fratelli.

Ne è prova questo accorato passo: "Dobbiamo sentirci interpellati dalla società di oggi, dalla cultura e dalla civiltà di oggi, dobbiamo sentirci interpellati dalla città degli uomini, dalle contraddizioni del nostro territorio per essere fermento, sale, luce, per essere non acqua stagnante ma acqua viva, per essere non giudici o spettatori, ma presenza che ama con la potenza, la grazia e l'amore di Gesù Cristo".

Si avviava alla fine spendendo parole preziose sulle associazioni, i movimenti, i gruppi ecclesiali dei quali affermava magistralmente che sono un dono da stimare, da educare, da accogliere. Sembrava logico al Vescovo, a questo punto, "rendere grazie al Signore per questo dono che ci ha fatto". Al Signore ancora, per mezzo di Maria, stella dell'Evangelizzazione, affidava il futuro cammino della Chiesa particolare a cui è preposto.

Terminava con molta sensibilità porgendo i suoi sentimenti di viva gratitudine e di viva amicizia a tutti coloro che si erano prodigati per la riuscita del Convegno, primo fra tutti don Pino Demasi, Vicario Episcopale per la Pastorale.

Corposo Programma Pastorale per l'anno 1993-94 NELLA RELAZIONE CONCLUSIVA DEL VICARIO DON DEMASI

Sintetizziamo la ricca, seppure essenziale, relazione del Vicario evidenziando le linee programmatiche per la pastorale 1993/94.

Rileviamo come l'impalcatura programmatica molto opportunamente ha come supporter non l'opportunismo o il sentimentalismo, bensì la teologia della funzione profetica, sacerdotale e regale.

E' l'unico modo di operare di ogni Chiesa particolare nel quotidiano e in prospettiva. Le società e le aziende umane hanno ben altri parametri.

A. Per la dimensione profetica o evangelizzazione-catechesi.

- Sono previste le scuole zonali per la formazione dei catechisti.
- Suscitare e formare catechisti per gli adulti e animatori di pastorale giovanile.
- Mobilità di catechisti per le vaste zone rurali e per parrocchie bisognose.
- Corsi di preparazione al matrimonio.
- Catechesi per le coppie di sposi.
- Consultorio Diocesano familiare.
- Formazione permanente e verifica dell'impegno degli insegnanti di Religione.
- Forte risalto alla pastorale vocazionale.
- Incremento, partecipazione e diffusione al Mensile Diocesano "ACQUA VIVA"

B. Per la dimensione sacerdotale o la liturgia-comunione.

- Incontri di formazione per i ministri straordinari dell'Eucarestia e per gli operatori liturgici.
- Corso di formazione per i fotografi.
- Raduno dei cori parrocchiali. - Raduno del piccolo clero.
- Convegno liturgico.
- Convegno arte sacra e liturgia.
- Presentazione del Tempo di Avvento e di Quaresima.
- Incontro con le Confraternite e i Comitati festa.

C. Per la dimensione regale o il servizio alla carità e la promozione umana.

- L'impegno della Caritas Diocesana per avviare la formazione delle Caritas in alcune parrocchie dove mancano.
- Incontri Diocesani per la formazione degli operatori Caritas
- Proposta capillare dell'obiezione di coscienza.

- Proposta dell'anno di Volontariato Sociale per le ragazze.
- Realizzare un gruppo di Volontariato diocesano per la cura degli zingari nel territorio Rosarno-Gioia T.
- Campo estivo di lavoro e di condivisione in una terra straniera e sofferente (Albania).
- Realizzazione di Case di Accoglienza a Oppido, a Terranova e Casa Famiglia nell'Ente Germanò.
- Ottenere dall'ESAC alcuni ettari di terreno in agro di Cosoleto per una comunità terapeutica per tossicodipendenti.
- Creare attorno al Santuario di Acquaro una casa per malati terminali di AIDS.
- Avvio di una Scuola di formazione all'impegno socio-politico.

Quando la carità non viene testimoniata si deve dubitare seriamente della propria identità cristiana.

Alle parrocchie tutte il Vicario della Pastorale chiede di mettere a frutto quanto emerso dal Convegno, di dare testimonianze forti di vita cristiana, di dare spazio ai laici aprendosi ai movimenti e facendo funzionare realmente gli organismi di partecipazione come il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio per gli Affari Economici.

Indispensabile è l'avviamento dei Consigli Pastoralisti Cittadini. Vanno valorizzate maggiormente le Zone Pastorali o Vicarie.

Ogni comunità con le proprie sicure risorse avrà modo di lavorare molto perchè nella pluralità ci si ritrovi a costruire l'unica Chiesa di Cristo.

L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI AZIONE CATTOLICA

di FRANCESCO GRECO

Il 25 e 26 settembre si è svolta a Gioia Tauro l'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica sul tema "Azione Cattolica e Parrocchia".

Le tematiche affrontate nell'incontro, sulla stessa linea del Convegno Ecclesiale Diocesano, hanno avuto come scopo primario quello di far riflettere l'associazione sul senso della sua presenza in parrocchia. L'assemblea ha avuto due momenti fondamentali. La relazione tenuta dal Presidente Diocesano e quella tenuta dal Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Gervasio.

Dall'andamento dei lavori si può sicuramente trarre un bilancio positivo, sia in termini di partecipazione di "esterni" all'associazione, sia per le interessanti prospettive emerse dalle due relazioni. E' stata evidenziata, infatti, la necessità della riscoperta di una autentica presenza dell'Azione Cattolica nella vita della parrocchia da realizzarsi sostanzialmente in tre direzioni: la via della Parola, quella della Liturgia e quella della Testimonianza.

In un contesto di "nuova evangelizzazione" L.A.C. deve riuscire a dare il proprio contributo per presentare al mondo quei "Valori del Regno" che sembrano essere perduti, a partire da un progetto di ricostruzione del tessuto delle nostre comunità, per recuperare un vero senso di appartenenza alla Chiesa. In questa direzione l'A.C. diocesana vuole muoversi, creando laici maturi, progettando momenti forti di coesione, e, per quelli che sono i suoi ambiti, offrendo un servizio alla pastorale diocesana.

LA CHIESA OPPIDESE RENDE TANGIBILE LA SUA SOLIDARIETA' CON GIOIA TAURO

Che la solidarietà non sia soltanto una categoria biblica, buona da usare nelle omelie, nei programmi formativi o, ancora, nella rappresentazione della dottrina sociale cristiana, è stato dimostrato, una volta di più ed in modo eclatante, nella esplosiva vicenda di Gioia Tauro.

La Chiesa, nel suo più elevato significato biblico, si è vestita della sofferenza viva che lacerava e lacerava tuttora le carni di questo importante pezzo della nostra diocesi, ed ha elevato alto il proprio grido contro le ingiustizie, per la verità che è radice di tutte le società autenticamente civili, che si sono radicate malignamente nell'ultraventennale vicenda gioiese.

"Fratelli miei, siamo qui. A soffrire con voi. A pregare con voi. A cercare con voi le soluzioni giuste a questi gravi e drammatici problemi". La voce del Vescovo, del padre,

di **MIMMO PINIZZOTTO**

rale e morale. Vi partecipano i rappresentanti sindacali del comprensorio, il vice presidente del consiglio regionale Sprizzi, numerosi operatori della politica, moltissimi lavoratori e lavoratrici.

L'intervento del Vescovo, a monte del dibattito, è risultato alla fine profondamente propedeutico dello stesso. Spiegato il senso della sua presenza nel convegno e nella vicenda con il passo della Lumen Gentium n. 8, letto e interpretato come preciso obbligo di "prendersi cura ed avere responsabilità per l'uomo reale, concreto e storico...", afferma subito come in quest'ottica "il lavoro è e sarà sempre espressione della persona".

Analizzati gli aspetti etico-sociali del triste fenomeno della disoccupazione, come fonte di sofferenza

ruolo, perchè facciano tutto quello che è nelle loro possibilità per dare validi contributi alla soluzione del problema.

Un saluto, quello del Vescovo, che è diventato una autentica relazione introduttiva su un tema forte di rilevanza etico-economico-sociale, con un inconsueto taglio pastorale.

E' seguita la programmata relazione del presidente dell'Azione Cattolica gioiese, Mimmo Pinizzotto, il quale si è preoccupato anzitutto di spiegare il senso e le finalità dell'iniziativa unitaria delle associazioni parrocchiali di Gioia Tauro e la necessità, anzi l'urgenza, di pervenire, finalmente, ad una lettura cristiana della drammatica vicenda gioiese.

Non è più l'uomo che deve andare dove c'è il lavoro, ma è il lavoro che deve nascere dove c'è l'uomo.

registra con l'impiego dei risparmi che vengono qui affidati a banche e poste e che vengono poi impiegati per accrescere gli investimenti nel ricco nord.

E' seguito un ampio ed approfondito dibattito.

Ha portato il saluto e la solidarietà dell'Azione Cattolica diocesana il presidente Franco Greco, il quale ha riconosciuto e collocato l'iniziativa delle associazioni gioiesi nelle finalità primarie dell'Azione Cattolica diocesana, contestuale e parallela agli impegni fondamentali del sentiero più propriamente religioso. Ha incoraggiato gli organizzatori a proseguire in questo tipo di impegno e si è augurato che questa lunga e drammatica vicenda si concluda rapidamente nel senso auspicato dal vescovo.

I rappresentanti sindacali Alessi (CGIL) e Bartuni (CISL), che hanno vissuto e vivono dall'interno l'intensa e drammatica vicenda, protagonisti con i lavoratori dei contenuti della rivendicazione e della protesta, hanno portato l'apprezzamento del mondo del lavoro per l'impegno non formale della Chiesa locale e di quella diocesana, che continua coerente a soffrire a fianco di chi soffre ed a lottare con lui. Danno atto all'Azione Cattolica di Gioia Tauro della sensibilità dimostrata nella circostanza e della lucidità dell'analisi delle prospettive offerte.

Sottolineano con piacere la forza e le motivazioni dei contenuti dell'intervento di Mons. Crusco, il quale, entrando nel merito del complesso problema occupazionale, ha dato un esempio di grande competenza ed ha offerto una autentica lezione di economia del lavoro.

Questa è una Chiesa che cammina - hanno riconosciuto i rappresentanti sindacali - che sinceramente produrrà tutto il bene che si propone.

Il Vicario alla Pastorale don Pino Demasi ha offerto all'attento uditorio la testimonianza personale del vissuto nella vicenda con uno spaccato storico finalizzato alla definizione delle responsabilità che tutti

ed ognuno dovrebbero avere l'umiltà di riconoscere, in particolare per le divisioni che la vicenda ha prodotto nella Piana e che sono forse all'origine dei gravi ritardi e dei ripetuti disimpegni. E' il tempo degli esami di coscienza e, dopo, dell'impegno nuovo per ripartire con un autentico impegno di comunione in tutta la Piana.

L'intervento del Vice Presidente del consiglio regionale Sprizzi (PDS) è rivolto essenzialmente agli aspetti politici del problema. Seppure con un'interpretazione meno perentoria degli altri, ha condiviso l'esigenza di partire finalmente, con i lavori della centrale, non trascurando un contestuale impegno nel resto della piana e della provincia.

Nino Pedà, segretario della locale sezione della DC ed ex sindaco della città, ha proposto un excursus sintetico della ventennale vicenda politica e degli innumerevoli disastri impegni, anche per rilegittimare il ruolo che il suo partito ha sempre avuto, da solo o in compagnia di pochi, nelle lunghe battaglie a tutti i livelli per giungere alle prospettive di oggi.

Totò Castellano, dirigente DC, ha ricordato le dure battaglie che si sono dovute combattere contro avversari di ogni tipo e livello, anche del nostro territorio. Graziella Carbone, V. Presidente A.C. del Duomo, ha ricordato le tante colpe della politica e dei politici locali per le condizioni di abbandono e di miseria raggiunte. La prof. Graziella Giunta ha chiesto una migliore attenzione alle esigenze della scuola per adeguare lo sviluppo ad una necessaria crescita culturale e morale. La sig.ra Albanese ha portato la testimonianza forte della sofferenza dei cassintegrati e dei disoccupati gioiesi, ormai esasperati da una situazione non più sostenibile.

Il tutto si è concluso cinque giorni dopo, alla stazione FS di Gioia, con la visita del Vescovo, il suo paterno appello e la sospensione della protesta, come riferito in apertura di servizio.



del pastore che parla intensamente, accorata, agli operai in sciopero, alle loro donne che occupano con loro l'autostrada e la stazione ferroviaria. E' la sua presenza fisica in mezzo a loro che alimenta la speranza e la fiducia. E' la testimonianza reale di una solidarietà che va al di là delle parole. E' il seme del vangelo che riesce a placare gli animi comprensibilmente esasperati ed a modificare radicalmente i termini e gli strumenti della protesta.

Ma questo è solo l'ultimo atto palese, quello riportato dalla stampa nazionale e colorato soggettivamente e suggestivamente con toni spesso più rispondenti all'estrazione etico-culturale di chi scriveva, che ai veri significati dei fatti.

Ma andiamo con ordine. Martedì 21 settembre u.c. l'Azione Cattolica di Gioia Tauro, unitariamente, ha tenuto un incontro-dibattito sui temi della occupazione e sulla scottante vertenza che in quei giorni sconvolgeva gli animi e la vita dell'intero comprensorio. Il nostro vescovo, Mons. Domenico Crusco aderisce ben volentieri all'iniziativa e all'invito e vi partecipa, non solo fisicamente e per i significati pastorali della sua presenza e della sua adesione; vi partecipa e vi porta un contributo di grande spessore cultu-

e di profonde e devianti lacerazioni nel tessuto connettivo di qualsiasi società e in particolare di un territorio come il nostro, afferma con forza. "oggi più che mai bisogna ridare all'economia la sua parvenza umana e comunitaria; l'economia deve essere innanzitutto un servizio alla comunità; il capitale è per il lavoro, per costruire fonti di lavoro".

Il cuore del suo intervento, entrato nello specifico, sviluppa, con appropriati argomenti e pertinenti riferimenti perfino alle tecniche più recenti delle relazioni industriali, il tema posto all'attenzione.

"In questa logica, allora, chiediamo non solo lavoro per la nostra gente ma un progetto serio di sviluppo per il nostro territorio... Il territorio della Piana di Gioia Tauro esige un progetto di sviluppo integrato al contesto nazionale ed europeo, che tenga conto della sua vocazione peculiare, che non sottovaluti le risorse umane e produttive presenti e che punti a fare dei soggetti locali i protagonisti e non i destinatari dello sviluppo".

Dopo una lucida rappresentazione della realtà socio-economica della Piana e della legittimità delle aspirazioni della nostra gente, il Vescovo conclude con un forte appello a tutti e a ciascuno, nel proprio

Questo è uno storico mutamento di logiche industriali, nato probabilmente dall'impossibilità oltre i tremendi guasti prodotti dall'emigrazione, ed accettato universalmente dall'economia moderna. Ed è un mutamento che soddisfa appieno la cultura antropologica del lavoro.

La previsione di un imminente incontro a Roma per chiudere la vertenza deve essere accolta come un'occasione da non disperdere, per affermare tutti i valori che devono essere affermati e rispettati nell'individuare le giuste soluzioni.

Occorre anche non dimenticare il profondo disagio morale che accompagna da tempo la vita di questo territorio, dilaniato da una violenza che spesso è figlia dei bisogni più elementari insoddisfatti.

Garantire il lavoro ed un livello dignitoso della vita alle popolazioni, di Gioia Tauro e della Piana ha una valenza morale e culturale ben diversa dello stesso atto compiuto a Modena o a Brescia.

Esiste poi un'esigenza elementare di giustizia distributiva, quanto meno per un minimo ritorno del grande contributo offerto dal sud, con le sue forti braccia e lucide intelligenze, alla crescita economica e sociale del nord, oltre che del flusso finanziario continuo che si

A PROPOSITO DELL'INTESA DI GIOIA T.

VALUTAZIONE DEL VESCOVO

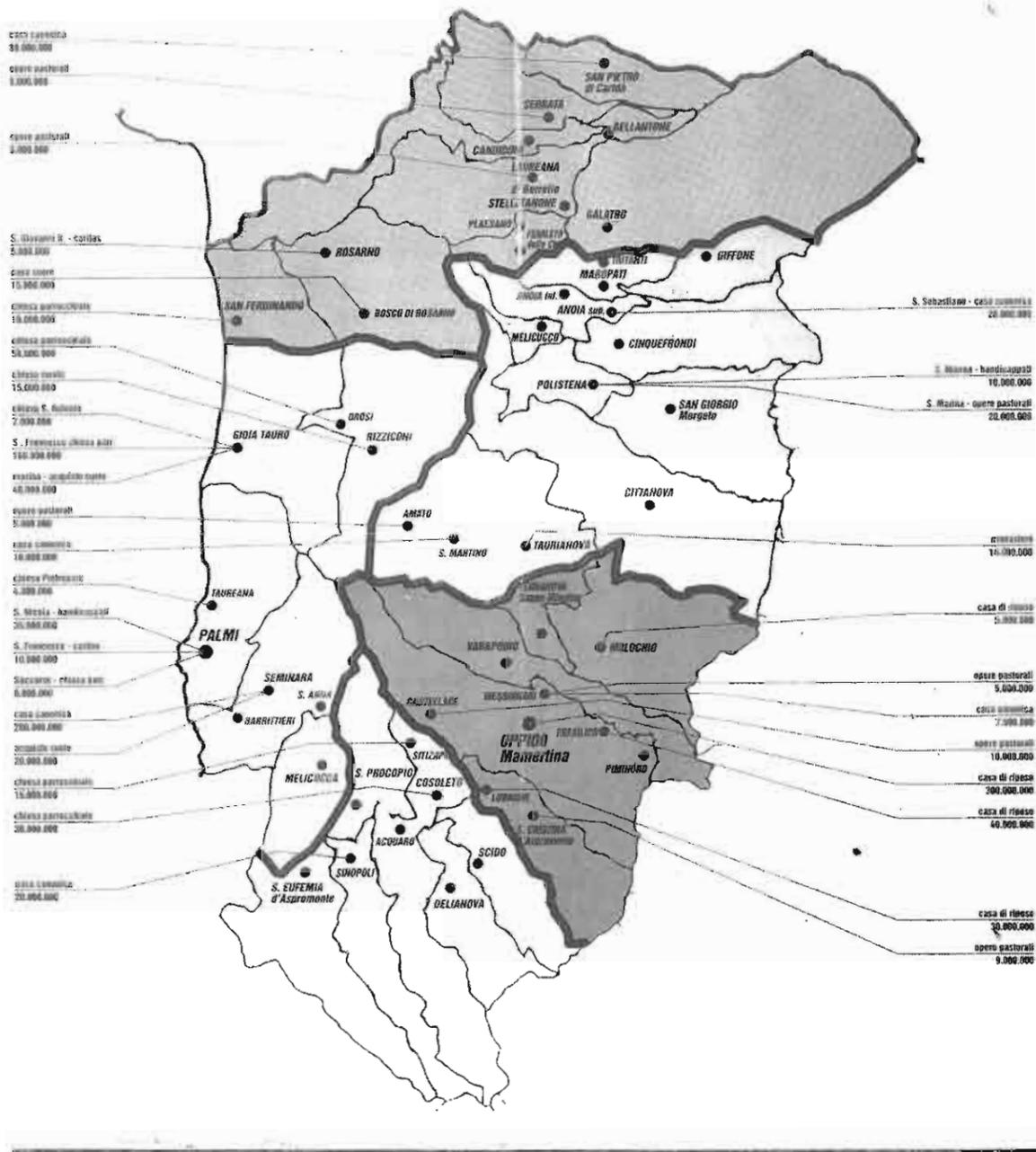
Come Vescovo della Chiesa particolare di Oppido Mamertina-Palmi, valuto positivamente l'intesa su Gioia Tauro del 29.9.93 non tanto per i risultati ottenuti, che mi sembrano ancora minimi, ma perchè ritengo che questa intesa può costituire un punto di svolta verso una situazione nuova tutta da costruire.

Credo che a questo punto sia importante un maggiore impegno da parte dei cittadini del comprensorio della Piana nel superare le fratture esistenti tra il *partito del sì* ed il *partito del no* alla centrale, per coinvolgersi unitamente sul molto che resta da fare e che ancora rimane a livello di buone intenzioni.

Mi sembra, infatti, che le questioni principali, come la valorizzazione del porto ed il nuovo "assetto produttivo" dell'area di Gioia T. nel quadro di un piano provinciale e regionale devono essere ancora affrontate e delineate; auspico pertanto che la "comunità degli uomini della Piana di Gioia T.", superando le divisioni ed i particolarismi, mobiliti le sue migliori energie ed intelligenze per progettare e pianificare il proprio futuro con l'intervento concreto e puntuale degli organi di Governo regionali e nazionali.

Assicuro che la comunità ecclesiale, in questo cammino di crescita economica, sociale e spirituale continuerà ad essere in compagnia ed in sintonia con tutta la comunità civile.

+DOMENICO CRUSCO



14 novembre 1993

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti

Facciamo crescere la partecipazione

Domenica 14 novembre avrà luogo la Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti. Vogliamo sottolineare ancora una volta l'importanza di questo appuntamento.

E' necessario infatti che le offerte deducibili crescano. Nel 1992 soltanto 180.000 fedeli hanno fatto un'offerta deducibile e il totale raccolto è stato di 45,5 miliardi.

Ne occorrebbero ben nove volte tanto!

La nostra diocesi ha contribuito nel 1991 con 16 milioni 1992 con 27 milioni

Il totale degli stipendi dei sacerdoti della diocesi è di circa un miliardo all'anno. E' evidente la sproporzione con le nostre offerte.

Facciamo crescere la partecipazione.

DI MOLTO!



IN LIBRERIA

E' sotto i tipi di stampa un volume del Prof. Rocco Liberti sui Vescovi della Diocesi. **Nostra intervista.**

Non appena siamo venuti a conoscenza che è in corso di stampa un volume sui Vescovi della nostra diocesi, abbiamo immediatamente provveduto a contattare l'autore, che molto cortesemente ha aderito a rispondere alle nostre domande come di seguito:

- E' vero che lei ha consegnato ad un editore calabrese un manoscritto che tratta la storia dei Vescovi diocesani e che la relativa pubblicazione vedrà la luce molto presto?

- E' tutto vero per quanto concerne la prima parte della domanda, ma l'uscita del volume, se non si frapperanno nuovi ostacoli, occorrerà attendere almeno i primi mesi del nuovo anno. Sarebbe stato già pronto se altro editore poco corretto non ne avesse intralciato l'iter costringendoci a far ricorso addirittura ad un legale.

- Ci vuole dire come sarà articolata l'opera e quali si evidenzieranno le sue caratteristiche tipografiche?

- Il lavoro conterà di circa 500 pagine e risulterà arricchito di un numero notevole di illustrazioni. Sarà suddiviso in due

parti ed un indice dei nomi permetterà una facile ed immediata consultazione. La partizione è stata imposta da due diversi momenti vissuti dalla popolazione del capoluogo diocesano, che, per i noti motivi, ha avuto due sedi, la vecchia Oppido detta ai primordi anche Sant'Agata distrutta dal terremoto del 1783 e la nuova sorta in contrada Tuba, quella che oggi è conosciuta come Oppido Mamertina.

Naturalmente, in aggiunta alla seconda parte la trattazione prevede le biografie dei vescovi della nuova realtà e, cioè, della circoscrizione detta di Oppido Mamertina-Palmi.

- E' la prima volta che si occupa di un tale argomento?

- No. In passato ho avuto molte occasioni d'interessarmi in merito. A parte quanto ho scritto sulle relazioni ad limina dei Vescovi della Rivista Storica Calabrese, sul Seminario, sul monte Frumentario e su tantissimi altri temi, che riguardano assai da vicino l'attività degli Ordinari della Diocesi, ho pubblicato varie biografie di questi ultimi, da quella del Peruzzo apparsa sul Corriere Calabrese, alle altre

dei Tommasini, del Teta e del Canino, che hanno visto la luce su *Historica* e sul *Bollettino dell'Istituto Calabrese per la storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea*. E' di pochi giorni la pubblicazione su *historica* dei profili dei vescovi dalle probabili origini (1053) all'unione con Gerace (1471).

Quali vescovi, stima, abbiano dato un deciso contributo alla crescita spirituale della diocesi?

- Per la vecchia città, indubbiamente, Antonio Cesonio, il primo ad indire un sinodo di una certa importanza ed al quale per lungo tempo gli altri presuli faranno riferimento; Bisanzio Fili, il fondatore del seminario; Giuseppe Maria Perrimazzi, illustre studioso, cui si deve l'Accademia Mariana; Ferdinando Mandarani, ideatore delle Cappellanie corali e del monte frumentario. Per la nuova, Alessandro Tommasini, il vero ricostruttore della città e della Diocesi prostrate dal Grande Flagello; Francesco Maria Coppola, il finanziatore di quell'imponente cattedrale che perirà poi col terremoto del 1808 e Giovan Battista Peruzzo, che così tanto entusiasmo suscitò in periodi difficili negli Oppidesi.

- Ci dica, in ultimo, perchè, tra tanti studi, ha pensato anche ad una storia dei vescovi.

- Per due ragioni. Primo, perchè non si può scrivere la storia di un capoluogo diocesano senza interessarsi a coloro che sono la più alta autorità residente

ed a cui le comunità guardano in ogni particolare momento della loro esistenza per i motivi più vari.

Secondo, perchè una vera e propria storia dei vescovi non è mai stata scritta. Di poco conto riescono, infatti, i brevi cenni compilati da Giuseppe Maria Grillo nel 1848 e dei santi escusivamente da opere a stampa, così come quelli che il Frascà ha inserito nel suo volume del 1930. Riesce, certo, di molto rilievo l'opera dello Zerbo edita nel

1876, ma limitata, come pare, a derivare il tutto da una fatica del sacerdote Nicolantonio Gangemi in difesa della diocesi minacciata di soppressione nel 1818 ed avente quale ultima biografia quella del Coppola, non offre tutto quello che oggi sfornano a getto continuo archivi pubblici e privati e i tantissimi studiosi che vi attingono ripetutamente per i loro egregi lavori. In definitiva, oggi ci troviamo in un'altra dimensione.

a cura della REDAZIONE

C'è un prima e un dopo	
DIO	D.O.M
Non ditemi che egli è là dove colui che cerca non trova dove la mente chiede e le risposte non vengono.	Ti cerchi ognano e sempre Dio e Signore Tu solo basti, tu solo appaghi. Sei Tu l'Altissimo il Massimo cui dobbiamo tendere sei il Tutto e l'Unico la pienezza e la profondità il senso ultimo che è il primo sei fonte viva, sorgente perenne l'Essere infinito oltre l'Infinito sei l'immenso e sei il centro dell'anima sei l'approdo e la via.
Non ditemi che noi siamo per lui perchè egli non ha che fare del nostro dolore amaro.	Tu Persona Assoluta Tu Padre di tutti e di tutto il solo che gratuitamente dà la cui Grazia è sovrabbondante.
Non cercate di mostrarmelo in mezzo alla fatica che reca sudore e stanchezza e porta via il nostro tempo migliore.	Tu l'indicibile, oltre ogni mio dubbio e pensiero oltre ogni mia parola e verità.
Non parlatemi del suo ordine quando l'acqua cieca sommerge quando la terra si apre tremando quando anche la natura uccide.	Rischiarami: il Tuo nome è la luce. Non dammi altro che la ricerca di Te solo Tu puoi darmela grande più del mio essere più della mia fede.
Non affermate che la sua volontà è di porre noi signori dell'universo perchè contro l'universo non possiamo nulla.	Ch'io possa cercarti in me stessa e nel mondo e nel dolore del mondo. Ch'io possa conoscerTi anche se resti al di là di ciò che comprendo.
Non insistete più sui suoi castighi per colpe mai commesse e non lasciate più che alcuno creda alla sua ira perchè chi è buono non si adira.	Solo Dio può comprendere Dio.
Cessate di parlare invano a chi non sa perchè anche voi forse nulla sapete di lui.	
	Maria Rosa Grillo (1.10.1993)

CRONACHE DIOCESANE

E' iniziato in diocesi il corso di preparazione al Ministero del diaconato permanente

Con un ritiro spirituale di tre giorni, tenuto a Gambarie d'Aspromonte e guidato da don Pietro Gallo, Rettore del Seminario vescovile di Oppido, ha avuto inizio il corso di preparazione al Ministero del Diaconato permanente nella nostra diocesi. La presenza di S.E. Mons. Domenico Crusco ha reso più solenne il ritiro spirituale che si è rivelato una grazia particolare che ha arricchito tutti i partecipanti.

Sono stati chiamati a partecipare alla preparazione al Diaconato che abilita ad esercitare il ministero della carità, della evangelizzazione e della liturgia: Cecè di Rizziconi, Pasquale di Delianuova, Teodoro di Polistena, Mimmo di Oppido, Raffaele di Rosarno, Arcangelo di Delianuova, e Cecè di Taurianova.

Successivamente ha iniziato la preparazione anche Girolamo di Cittanova. Il corso per il Ministero del diaconato che il Concilio Vaticano II ha ripristinato "come proprio e permanente grado della gerarchia" avrà la durata di quattro anni e si svolge presso i locali del seminario di Oppido Mamertina.

RIFLESSIONI ALL'INIZIO DEL CORSO DI PREPARAZIONE AL MINISTERO DEL DIACONATO PERMANENTE.

"In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli sorse un malcontento fra gli Ellenisti verso gli Ebrei, perchè venivano trascurate le loro vedove allora i Dodici convocarono il gruppo dei Discepoli e dissero: non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle Mense. Cercate dunque, fratelli, tra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di saggezza, ai quali affideremo questo incarico".

Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano... Li presentarono quindi agli Apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani" (At 6,1-6). In questo brano degli Atti, Luca ci mostra gli inizi di una suddivisione di incarichi, della partecipazione di alcuni cristiani ad una parte dei ministeri.

Non è certo che i "sette" siano stati veri e propri diaconi; tuttavia nella loro ordinazione c'è inizialmente l'embrione di quel ministero che sarà caratterizzato dal termine "diaconato".

Anche noi eravamo sette lassù a Gambarie ed è bastato poco per farci diventare una piccola comunità con la coscienza di essere una comunione di fratelli che si apprestava a vivere un cammino stupendo. Subito ci siamo intesi con don Pietro Gallo che è riuscito con parole convincenti e modi discreti ad entrare nei nostri cuori. Ci siamo sentiti subito fratelli tra di noi.

E il timore di non essere all'altezza dell'impegno che dovremo assumere di fronte alla comunità è sparito guardando alla grandezza della grazia del Signore.

Ci è stato di grande aiuto anche il nostro vescovo che è venuto a trovarci e ci ha esortati a non perderci d'animo davanti alla grandezza della nostra missione perchè saremo sostenuti dalla forza del Vangelo di cui saremo non solo ascoltatori ma anche ministri.

E' stato troppo bello per noi parlare a cuore aperto con don Pietro e tra di noi e pregare, pregare il Signore, lodarlo e ringraziarlo per i doni che ci offriva e per l'occasione straordinaria che ci regalava per la nostra santificazione al servizio dei fratelli.

CECE' ALAMPI

ASSEMBLEA SCOUT DELLA ZONA COSTA VIOLA

Il gruppo scout di Polistena è stato felice di ospitare domenica 17 ottobre, presso la scuola media G. Salvemini l'Assemblea Scout della Zona Costa Viola.

Si sono riuniti un centinaio di educatori scout per verificare il lavoro della zona svolto nell'ultimo anno alla luce del Progetto educativo, per la stesura del nuovo regolamento di zona e per l'elezione del nuovo Comitato. Scadeva infatti con tale assemblea il mandato dei responsabili di Zona Tita Bevacqua e Alessandro Repaci, e degli altri membri del comitato.

Come nuovo responsabile è stato eletto Carmelo Trunfio di Villa S. Giovanni, e nel Comitato è entrato un capo del gruppo di Polistena, Antonio Valerioti.

Dopo aver partecipato alla S. Messa presieduta da S. E. Mons. Domenico Crusco, venuto a Polistena per la conclusione della Settimana Vocazionale, ci siamo incontrati con lui. Le sue incisive parole ci hanno fatto molto riflettere sul nostro essere educatori, testimoni di fede.

Finita l'assemblea, quando tutti erano sulla via del ritorno, noi di Polistena dovevamo ancora risistemare le aule per le attività scolastiche dell'indomani. Stanchi della giornata, preoccupati per il lavoro che ancora ci aspettava, ma felici per l'ottima riuscita dell'assemblea.

Walter Tripodi

* Ci scusiamo con l'autore dell'articolo sul Convegno tenuto a Melicuccà in onore di Sant'Elia lo Speleota per non aver potuto pubblicare in questo numero il suo importante lavoro per motivi di spazio.

* E' intenzione della Redazione di ACQUA VIVA recensire tempestivamente ogni buon libro che vede la luce nel nostro territorio diocesano, per informare così un più vasto pubblico. Gli interessati ci diano notizia.

FOTOGRAFI

PRIMO CORSO STORICO DI FORMAZIONE

Si è svolto nei locali del Seminario diocesano, per la prima volta, a cura dell'Ufficio Liturgico, diretto da don Giovanni Gentile, un corso di formazione per fotografi e cineoperatori allo scopo di renderli coscienti della sacralità delle celebrazioni in cui spesso si trovano a svolgere il loro lavoro. E precisamente nella celebrazione del Battesimo, della Cresima e del Matrimonio.

Sono stati presenti numerosissimi tutti i fotografi del territorio ai cinque incontri che costituivano il corso.

Proficuo è stato l'aggiornamento liturgico e teologico loro impartito.

Cordiale il dibattito in fase di chiarimenti.

A tutti i partecipanti veniva alla fine rilasciato il tesserino di idoneità.

Saranno sancite con un decreto del Vescovo le norme che regolano i loro servizi durante le celebrazioni.

Per i parroci un invito alla fermezza e nello stesso tempo alla comprensione.

AGENDA DI NOVEMBRE

CONVEGNO PASTORALE "Presentazione del BENEDIZIONALE e del tempo liturgico dell'AVVENTO"

Sarà tenuto a Taurianova il 12 e 13 novembre 1993 nel salone P. Pio del Convento dei Padri Cappuccini. I lavori inizieranno nelle due giornate alle ore 15.30 e termineranno alle ore 17.45.

Saranno relatori sull'argomento:

* **Mons. U. Giovanni LATELLA**, Vicario generale dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria

* **Il Prof. Enzo PETROLINO**, membro del C.A.I.

* **Don Nunzio FONTE**, docente di Liturgia.

L'UFFICIO LITURGICO indice la rassegna diocesana delle Scholae cantorum che si terrà nella cattedrale di Oppido Mamertina il giorno 21 novembre festa di Cristo Re.

Con lettera tempestiva sono stati informati i Parroci, i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose e i Responsabili del coro parrocchiale con opportuna indicazione del programma.

L'ASSEMBLEA DIOCESANA DEL CLERO avrà luogo giovedì 18 novembre presso il Seminario diocesano.

Il primo incontro con tutte le Confraternite della diocesi si terrà in Oppido Mamertina presso il seminario sabato 27 novembre.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO SCUOLE DI FORMAZIONE PER CATECHISTI

I GIORNI DI SCUOLA

1. VICARIATO DI OPPIDO MAMERTINA

Sede: Parrocchia S.M.V. Addolorata in Oppido
Resp.: Antonio Todaro e Rosa Frisina
Docenti: Foti A. Maria e Formica Caterina

2. VICARIATO DI PALMI

Sede: Parrocchia S. Francesco in Gioia Tauro
Resp.: Suor Maria Luisa Scarpellino
Docenti: Macri Arcangelo e Crea M. Antonietta

3. VICARIATO DI ROSARNO

Sede: Suore Div. Provvidenza in Laureana
Resp.: Ierace Giuseppe
Docenti: Ruoti Silvana e Gambardella Marcella

4. VICARIATO DI SINOPOLI

Sede: Parrocchia S. M. delle Grazie in Sinopoli
Resp.: Bonfiglio Maria
Docenti: Frisina Francesco e Fazzari Michele

5. VICARIATO DI POLISTENA

Sede: Suore della Carità in Polistena
Resp.: Suor M. Lobifaro e Ferraro Natalina
Docenti: Carbone Graziella e Tomas Cettina

VICARIATI DI OPPIDO, PALMI, SINOPOLI E POLISTENA

17 e 24 Novembre 1993
1 e 15 dicembre 1993

12, 19 e 26 gennaio 1994
2, 9, 16 e 23 febbraio 1994

2, 9, 16 e 23 marzo 1994

VICARIATO DI ROSARNO

10 e 24 novembre 1993
Tutti gli altri appuntamenti sono come sopra.

PROGRAMMA

LA RIVELAZIONE CRISTIANA (12 ore)

1. Dio rivela il suo progetto di salvezza (C.C.C. cap. 2, art. 1)
2. La Rivelazione è affidata alla Chiesa (C.C.C. cap. 2, art. 2)
3. La S. Scrittura (C.C.C. cap. 2, art. 3)

LA CHIESA (12 ORE)

1. La Chiesa nel progetto di Dio (C.C.C. p. II, cap. 3, art. 9, par. 1)
2. La Chiesa popolo di Dio (C.C.C. p. II, cap. 3, art. 9, par. 2)
3. Le noster della Chiesa (C.C.C. p. II, cap. 3, art. 9, par. 3)
4. I fedeli (C.C.C. p. II, cap. 3, par. 4)

METODOLOGIA CATECHISTICA (6 ORE)

1. Gli itinerari di fede per l'iniziazione cristiana.

ACQUA VIVA
Mensile della Diocesi
OPPIDO-PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi
Serreti Domenico

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Domenico Serreti
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P. N.° 13666896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di
Palmi
N.° 66 - 1993
Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)